

#### ANALISI D'OPERE.

evoluzione dell'ordinamento delle forze produttive con la istituzione del controllo collettivo valido per tutti gli appartenenti alla categoria, con la istituzione della magistratura del lavoro, con la trasformazione della rappresentanza politica nel Parlamento. La seconda parte è una dettagliata illustrazione del sorgere e dello svilupparsi delle confederazioni di datori di lavoro e lavoratori. Essa contiene anche brevi cenni sulle opere assistenziali, sui contributi sindacali, ecc.

Seguono tre appendici: la prima contiene i documenti legislativi; la seconda alcuni dati statistici; la terza una trattazione sulle basi economiche del contratto di lavoro.

G. ALDINI

CARL RODBERTUS-JAGETZOV, *Deutscher Staat und Sozialismus*. Ausgewählt und mit einem Vorwort versehen von Horst Wagenführ. Deutsche Schriften, Band IV, un vol. di pagg. 142, Potsdam, Alfred Protte Verlag, 1935.

Buona idea è stata quella del prof. Wagenführ di ripubblicare alcuni degli scritti più significativi del Rodbertus. Anche l'opera del Rodbertus torna in onore negli studi economici e sociali oggi. L'attualità di questo autore, per la Germania, è data dall'accentuazione dei compiti dello Stato nell'economia, che rimane una caratteristica dei suoi scritti. Non bisogna dimenticare che se Rodbertus fu il fondatore del socialismo scientifico, egli fu anche « il socialista dell'idea dello Stato organico ». Il prof. Wagenführ mette bene in rilievo, nella prefazione, questo aspetto del pensiero di Rodbertus.

Non è fuori luogo ricordare che il Rodbertus è stato considerato anche da qualche studioso di economia corporativa come uno scrittore da cui si può attingere un orientamento programmatico nel definire la funzione dell'economia corporativa. È noto che il Rodbertus vagheggiò il disegno di una economia autoritaria avente per fine di eliminare la « rendita », non già la rendita nel senso che a questa espressione si attribuisce nel linguaggio scientifico, ma nel senso di qualsiasi reddito non derivante da lavoro. Ora a qualche economista italiano è sembrato poter affermare che l'economia corporativa, se non attua proprio il piano del Rodbertus, prende posizione contro la rendita nella sua forma tipica di rendita fondiaria e lascia sopravvivere solo dei fenomeni secondari di rendita nella classi produttive. Infatti, i possessori di rendite permanenti sono in una posizione di inferiorità di fronte ai produttori nello Stato corporativo (FOVEL, *Rendita e salario nello Stato sindacale*, Roma, 1928; FOVEL, *Economia e corporativismo*, Ferrara, 1929).

Quest'idea è stata già confutata e, crediamo, a ragione da chi ha osservato che la più valida smentita di essa è data dal regime di cui la proprietà privata gode nella economia corporativa (ARIAS, *L'economia nazionale corporativa*, Roma, 1934).

Ma forse la critica decisiva dell'avvicinamento di Rodbertus al corporativismo è data dalla considerazione che il R. propugnava la eliminazione della rendita non già per motivi etici o politici, ma per un motivo economico: l'incremento della produzione. Come può questa veduta conciliarsi con « la più alta giustizia sociale », che è il programma del corporativismo?

F. VITO

G. STALIN - V. MOLOTOV - V. KNIBYSCEV - G. F. GRINKO, *Bolscevismo e capitalismo*, un vol. di pagg. 169, Firenze, ed. Sansoni, 1934.